

Provincia

provincia@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

I castelli fanno centro In 3.500 alla scoperta della storia dietro casa

Soprattutto i bergamaschi ad approfittare dei sette manieri aperti
Fino a luglio l'iniziativa si ripeterà ogni prima domenica del mese

Bassa

PATRIK POZZI

È stata un successo oltre le aspettative la prima data dell'iniziativa «Castelli bergamaschi-Giornata dei castelli aperti». In sette comuni ieri castelli, palazzi e antichi borghi hanno aperto porte e portoni al pubblico. E sono state moltissime – oltre 3.500 gli ingressi registrati – le persone che li hanno varcati dimostrando come l'iniziativa promossa dalla Pro loco-Iat di Martinengo abbia centrato l'obiettivo: promuovere come meta turistica, dentro e fuori i confini della Bergamasca, le ricchezze storiche, artistiche e architettoniche fortificate di **Malpaga, Pagazzano, Brignano, Urganò, Cologno, Martinengo e Romano**. E per farlo è stata organizzata una giornata comune di apertura al pubblico.

Fino a luglio si ripeterà ogni prima domenica del mese (3 maggio, 7 giugno e 5 luglio; ad aprile invece sarà a Pasquetta, il 6). Molti di coloro che hanno partecipato ieri all'iniziativa torneranno probabilmente anche le prossime date. «È difficile che oggi riusciremo a visitare tutto», afferma Cristina Combi, di Caprino, che ieri mattina si trovava al castello di Malpaga. Racconta: «Io e mio marito una volta avevamo provato a visitarlo, ma stava chiudendo. C'era rimasto impresso e oggi siamo tornati grazie a questa iniziativa lodevole. È giusto promuovere le ricchezze del nostro territorio. Entrando



Visitatori ieri in coda per entrare a Palazzo Visconti, a Brignano

ho pensato: «Se fosse in America un posto del genere, sarebbe monumento nazionale». Ha visitato ieri il castello di Malpaga anche Dario Signorelli, di Mapello: «Anche perché io sono un appassionato fotografo e mi serve del tempo per documentare tutto. Visiterò le altre attrazioni le prossime date di apertura».

Alto ieri, fra i visitatori, è stato il numero dei bambini che sotto una certa età non pagavano l'ingresso. Per tutti gli altri il costo del biglietto previsto variava fra i 3 e i 7 euro, cifra che è stata

considerata tutto sommato economica: «È anche questo il motivo, oltre alla distanza ridotta, che mi ha spinto a venire qui con tutta la famiglia. È giusto non far pagare la cultura ai bambini», afferma Oreste Romanò, di Monza, ieri in visita al castello di Pagazzano. Questo antico maniero è stata una delle mete più gettonate.

Particolarmente apprezzato è stato il museo multimediale «Castelli di confine». «È una attrazione davvero all'avanguardia – afferma Edoardo Bettani di Bariano – che uno si aspetterebbe di

trovare fuori dall'Italia e invece... è qui a Pagazzano». Bettani, nonostante sia di Bariano, paese distante solo pochi chilometri da Pagazzano, ammette di non essere mai stato prima di ieri in questo castello.

E sono molti i bergamaschi che ieri, attirati dall'iniziativa «Castelli bergamaschi-Giornata dei castelli aperti», si sono recati a visitare le ricchezze storiche, artistiche e architettoniche fortificate vicino a cui vivono o passano da tempo. Senza però mai pensare di visitarle. Michela Invernizzi, di Casirate, era stata solo da piccola al Palazzo Visconti di Brignano «di cui però non ricordavo più nulla». E ieri c'è ritornata: «Ho visto su internet la pubblicità dell'iniziativa e ho deciso che era la volta buona per rivisitarlo». Insieme a lei c'è anche il fidanzato di Novara che, si auspica, al ritorno nella sua città spenda qualche elogio per quanto visitato nella pianura bergamasca. E convinca, così, qualche suo concittadino a venire in visita anche lui a Brignano o nei paesi limitrofi.

Il passaparola infatti, pure nell'era digitale, svolge ancora un importante compito, come dimostra Elisa Cattaneo, di Paladina, anche lei ieri in visita al palazzo Visconti. «Non sapevo nemmeno dell'iniziativa della Pro loco di Martinengo – racconta –. Me l'hanno detto dei miei amici che c'era l'occasione di questa visita e sono venuta: per fortuna». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un patrimonio d'arte che punteggia la pianura

L'iniziativa della Pro loco-Iat di Martinengo ha coinvolto sette castelli della Bassa bergamasca: Malpaga, Pagazzano, Brignano, Urganò, Cologno, Martinengo e Romano.



Anche a Cologno al Serio buona l'affluenza di turisti

Tra le mete della «Giornata dei castelli aperti» che si è svolta nella Bassa anche quello di Pagazzano FOTO CESNI



L'intervista CLAUDIA TERZI

«Strada giusta per attrarre turisti»

Da amante della sua terra e delle sue ricchezze storiche, artistiche e architettoniche non ha voluto mancare all'iniziativa, «Castelli bergamaschi-Giornata dei castelli aperti», finalizzata a promuovere al livello turistico i castelli, i palazzi e gli antichi borghi della pianura bergamasca. L'assessore regionale all'Ambiente Claudia Terzi ieri mattina era a Cologno dove ha parteci-

pato alla visita guidata alla rocca, sulle cinte murarie costruite per la difesa del borgo, e nella chiesa parrocchiale.

Assessore, le è piaciuta la visita?

«Un giorno, passando velocemente da Cologno, mi ero imbattuta nella rocca e in altre parti dell'antico borgo. Mi avevano colpita tanto da dire: «Non dev'essere male fare il sindaco di Cologno». A parte gli

scherzi, mi ero ripromessa di tornare per ammirare tutto meglio e conoscerne la storia. Ne è valsa la pena».

Sono molti i partecipanti all'iniziativa che, pur essendo bergamaschi, hanno dichiarato di non aver mai visto da vicino i castelli, i monumenti e i borghi aperti al pubblico. Cosa ne pensa?

«Paradossalmente, vivendo ogni giorno a fianco di certi gioielli, si finisce per darvi poca importanza. Questa iniziativa ha, quindi, anche il merito di mettere in evidenza e ricordare anche a noi abitanti della pianura l'importante patrimonio storico, artistico e architettonico che abbiamo. E poi conoscerlo nel dettaglio».



L'iniziativa «Castelli bergamaschi-giornata dei castelli aperti» è finalizzata però a promuovere dal punto di vista turistico questo patrimonio anche al di fuori della Bergamasca, fino a intercettare il flusso di turisti che giungeranno in Italia in occasione dell'Expo di Milano. Questo obiettivo per lei è raggiungibile?

«Certo che sì. Sono appena tornata da Roma (per partecipare alla manifestazione organizzata dalla Lega contro il governo Renzi, ndr) città splendida. Il nostro territorio non deve però temere il confronto con nessuno visto che ha dei gioielli storici, artistici e architettonici dalle peculiarità uniche. L'importante è, ovviamente, che il loro potenziale di attrarre turisti venga

sfruttato al meglio. L'iniziativa «Castelli bergamaschi-Giornata dei castelli aperti» sta andando in questa direzione e il grande successo che ha avuto nella sua prima giornata dimostra che la strada è quella giusta».

Per restaurare e poi mantenere questi «gioielli» il territorio ha però bisogno di fondi.

«È un aspetto di cui è necessario che tutti capiscano l'importanza. Anche perché solo se restaurati e mantenuti possono diventare attrazione turistica e portare al territorio anche un importante ritorno economico, visto l'indotto che sono in grado di produrre». ■

Pa. Po.